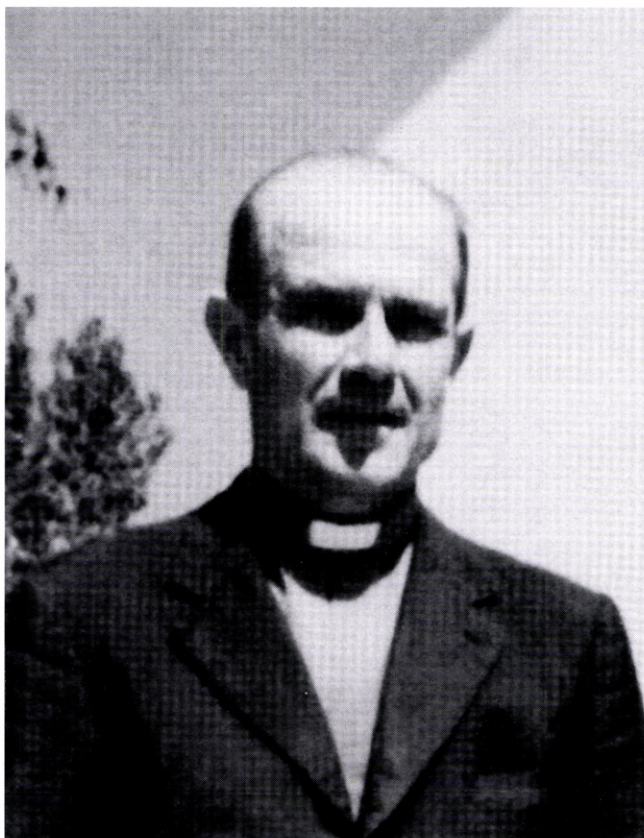


508194



ISTITUTO SALESIANO MADONNA DEI LAGHI
Avigliana - To



Sac. Giuseppe Parola

Salesiano



Carissimi confratelli,

con sorridente nostalgia vogliamo ricordare la caratteristica figura del Confratello Sac. Giuseppe Parola di anni 79 morto a Torino Casa A. Beltrami il 15 maggio 1995.

Sempre sereno con i suoi allegri e rapidi saluti e con le sue bonarie personalissime osservazioni riusciva a suscitare un sorriso in chi lo incontrava. Proprio perché ci manca questo e specialmente ci manca la sua assidua presenza nel nostro Santuario sentiamo nostalgia della sua scomparsa.

Lo stesso rimpianto sente la sua affezionata famiglia: una sorella, nipoti e pronipoti; sovente venivano a trovarlo e volentieri lo accoglievano alla casa natia di Villafranca Piemonte (TO) fraz. San Giovanni. Lì era nato il 14 settembre 1916. Il duro lavoro dei campi lo aveva ben presto preparato ad un tipo di vita serio e tenace. Il suo carattere allegro trovava modo di ricaricarsi nei giorni di riposo in compagnia di compaesani ed amici giovani e buontemponi.

Non mancavano i momenti di impegno cristiano dovuto al clima familiare (ai funerali della sorella Eleonora morta due anni prima di lui la gente diceva: era una santina) tanto che la mamma aveva pensato ad una possibile vocazione sacerdotale e ve lo aveva pure invitato esplicitamente ricevendone però sempre un cortese rifiuto.

La tragica scomparsa dell'unico fratello quindicenne incise profondamente sul suo carattere; divenne un giovane taciturno che non voleva più saperne di uscite e allegre compagnie.

Sopraggiunse la guerra e la lunga permanenza sotto le armi. La sua fedeltà laboriosa e bonaria gli ottenne la fiducia degli ufficiali che si riservarono il suo servizio come attendente.

Rientrato in famiglia manifestò il proposito forse lungamente e segretamente coltivato di consacrarsi al Signore. La mamma che un tempo l'aveva incoraggiato ora ne rimase sgomenta.

All'inizio del conflitto era morto improvvisamente il marito; per i duri anni della guerra aveva portato avanti l'azienda con le figlie rimaste. Adesso che si aspettava un aiuto decisivo dalle robuste braccia di Giuseppe, non riusciva a rassegnarsi per la sua decisione.

Ma Giuseppe fu irremovibile. Dopo diversi rifiuti dovuti all'età, finalmente ottenne di entrare fra le nostre vocazioni adulte ("Figli di Maria") iniziando nella Casa di Avigliana l'aspirantato che concluse nell'Istituto S. Luigi di Chieri. Fece il Noviziato a Pinerolo Monte Oliveto nel 49-50.

Dopo un curriculum di formazione abbreviato fu ordinato sacerdote il 1° luglio 1957.

Si considerava sempre un povero peccatore da convertire, per questo il suo motto per l'ordinazione sacerdotale, richiamato nell'immagine della Messa d'argento, fu tratto da S. Luca 15,7: "Si fa più festa in cielo per un peccatore pentito che per novantanove giusti che non hanno bisogno di penitenza".

La bontà verso i peccatori fu la caratteristica di tutta la vita nelle sue permanenze a Torino Casa Madre e Châtillon e nei trentadue anni di Avigliana, la casa che lo aveva accolto e lo accompagnò fino al tramonto.

Rettore solerte e fedele, custode impeccabile e preciso del Suo Santuario, visse e divulgò la devozione alla Vergine dei Laghi.

Difficilmente i turisti che sostavano sul piazzale sfuggivano al suo approccio scherzoso e invitante che faceva arricchire il loro programma con una visita in Chiesa, e non di rado una buona confessione; sempre almeno qualche salutare riflessione.

Ma molti di più erano quelli che da tutta la zona venivano al suo confessionale per ricevere il perdono ed i suoi ammonimenti improntati a bontà e nutriti di buon senso e preghiera.

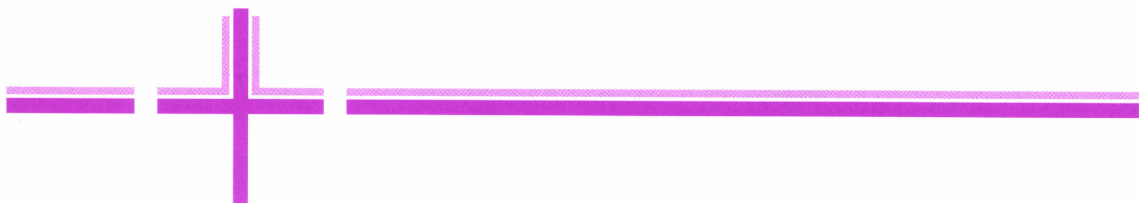
Negli ultimi anni il vigore cominciò ad affievolirsi finché nel novembre del '94 fu consigliato il ricovero alla Casa A. Beltrami di Torino.

Nonostante le fraterne attenzioni di quella Comunità (Salesiani e Figlie dei Sacri Cuori) cui va la nostra più sentita gratitudine, continuò il lento declino che in pochi mesi dopo breve malattia lo portò alla tomba.

Molti confratelli e fedeli furono presenti alle celebrazioni di suffragio ad Avigliana ed al paese natale ove riposa nella tomba di famiglia.

Innumerevoli le partecipazioni al nostro lutto e le testimonianze affettuose.

Ne cito una molto caratteristica e significativa: "Quando seppi della morte di Don Parola mi venne spontaneo scrivere i pensieri che se-



guono... si chiamava Don Parola e fu PAROLA. A tutti voleva dire e dare ciò che aveva di Dio. Il suo specifico era la bellezza-bontà del creato intuita e recuperata fin nel più torbido. Il suo linguaggio povero e rude, da contadino, non teneva dietro alla visione. Non tutti lo capirono. Lo ricordo una volta con la sua motoretta da un meccanico. Diceva in buon piemontese: ch'an vunsu 'n po' la catena mentre mi i vunsu 'n po' l'anima (mi unga un po' la catena; intanto io le ungerò un po' l'anima).

Gli ultimi tempi furono autunno per lui: come capita agli alberi dovette perdere le foglie per far trasparire il cielo".

Quando si parlava della morte interloquiva: "È il giorno più bello".

Se gli si chiedeva: Non hai paura della morte? rispondeva con naturalezza: "Ma non si muore mica; si cambia solo posto".

La sua mamma era morta tanti anni prima nel 1950 e lui si era aggrappato alla Madonna e con vivacità sovente ripeteva: "È la mia mamma".

Per questa fede, per questo amore siamo fiduciosi che il Signore l'abbia accolto come un giorno accolse Natanaele: "Ecco un vero israelita in cui non c'è inganno" e la Madonna come uno dei suoi figli più cari. A noi rimane il ricordo vivissimo, l'ammirazione, la preghiera.

Sac. Giacomo Morgando
e Confratelli

Avigliana, 31 gennaio 1996

Dati per il necrologio:

SAC. PAROLA GIUSEPPE. Nato a Villafranca Piemonte (To) il 14 settembre 1916. Morto a Torino il 15 maggio 1995 a 79 anni di età, 45 di professione, 38 di sacerdozio.